

**Giancarlo Di Sandro
Aldino Monti**

**IL PAPA LAICO:
ARRIGO SERPIERI**

**Fra storia, politica
ed economia agraria.
Dalla contrattualistica
agraria alla bonifica
integrale**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**Giancarlo Di Sandro
Aldino Monti**

**IL PAPA LAICO:
ARRIGO SERPIERI**

**Fra storia, politica
ed economia agraria.
Dalla contrattualistica
agraria alla bonifica
integrale**

FrancoAngeli

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Presentazione	pag.	9
Breve biografia di Arrigo Serpieri	»	11

PARTE I

ARRIGO SERPIERI DA MILANO A ROMA: DALLA CONTRATTUALISTICA AGRARIA ALLA BONIFICA INTEGRALE

di *Aldino Monti*

1. Il “lodo” Serpieri tra fittavoli e proprietari di Lombardia	»	24
2. Tra alta e bassa Lombardia: il dualismo lombardo e le origini agricole dell’industria	»	37
3. Agricoltura e sviluppo nell’Altopiano milanese	»	45
4. Il sistema colonico dell’Altopiano e la riforma dell’agricoltura	»	47
5. Sulla mezzadria e il bracciantato	»	64
6. Il biennio rosso e la scelta di regime	»	79
7. L’eredità di Serpieri	»	84

PARTE II

L’ATTUALITÀ DELLA POLITICA ECONOMICA AGRARIA E DEL TERRITORIO DI ARRIGO SERPIERI,

di *Giancarlo Di Sandro*

1. Introduzione	»	93
1.1. L’obiettivo della ricerca	»	93

1.2. Il percorso da compiere	pag.	101
1.3. La struttura socio-economica dell'Italia (1900-40)	»	103
1.3.1. Il sistema economico del paese	»	103
1.3.2. La dinamica demografica	»	107
1.3.3. Un rapporto significativo: σ/δ	»	109
1.3.4. I "nodi" dell'agricoltura	»	112
2. Una personalità "imponente" e i suoi valori	»	120
2.1. Una personalità imponente	»	120
2.2. I valori etico-culturali di riferimento	»	123
2.3. Le basi teoriche dell'analisi economico-agraria	»	128
2.3.1. Vita e morte dell'imprenditore "innovatore"	»	128
2.3.2. L'economia pura e la scuola di Losanna	»	132
2.3.3. Qualche altro aspetto dibattuto	»	137
3. Il formarsi della concezione di "bonifica integrale"	»	143
3.1. Gli studi sulla realtà agricola ante guerra	»	143
3.1.1. Le ricerche sull'economia montana	»	143
3.1.2. Le condizioni dei contadini dell'Alto Milanese	»	147
3.1.3. L'utilità delle conoscenze acquisite	»	163
3.2. Verso l'idea di bonifica integrale	»	166
3.2.1. San Donà di Piave: la convenienza economica della bonifica	»	166
3.2.2. Trasformazione del latifondo e colonizzazione	»	171
4. Il periodo dei sottosegretariati: l'elaborazione finale	»	178
4.1. La visione della politica agraria	»	178
4.2. Le leggi sulla bonifica 1923-24	»	186
4.3. L'affermarsi definitivo della bonifica integrale	»	191
4.3.1. Il R.D. n.215 del 13 febbraio 1933	»	191
4.3.2. Il modello serpieriano della bonifica	»	204
5. Gli effetti moltiplicativi della bonifica	»	216
5.1. Il moltiplicatore del reddito keynesiano	»	216
5.2. Le fonti statistiche e i dati utilizzati	»	219
5.3. I risultati dell'elaborazione	»	225
6. La bonifica integrale vista come riforma agraria	»	230
6.1. L'avversione alla nazionalizzazione della terra	»	230
6.2. Il ripensamento dopo il 2° Congresso Dc e la Carta Costituzionale	»	239

6.3. La critica alle leggi “Sila” e “Stralcio”	pag.	247
7. La bibliografia di Serpieri (1901-1958)	»	254
7.1. Le “fonti” del materiale bibliografico	»	254
7.2. La classificazione accolta	»	256
7.3. Bibliografia 1901-1958	»	258
7.3.1. Manuali – testi universitari	»	258
7.3.2. Saggi, note e analisi	»	260
7.3.3. Riviste	»	268
7.3.4. Giornali – settimanali	»	283
7.3.5. Relazioni – conferenze – congressi	»	301
7.4. Un quadro di sintesi	»	307
Riferimenti bibliografici	»	309

PRESENTAZIONE

Arrigo Serpieri fu negli anni Venti e Trenta del secolo scorso un economista agrario di rango internazionale, equivalente a Max Sering in Germania e a Ernst Laur in Svizzera, una personalità “imponente”, secondo la definizione di Manlio Rossi Doria, che esercitò una assoluta egemonia nel campo dell’economia e della politica agraria del suo tempo. Egli non formò soltanto una classe di accademici, ma diresse una intera élite politico-intellettuale di alti funzionari, nota come ceto dei tecnici e degli economisti agrari, ai vertici delle istituzioni economiche ed amministrative agrarie dello Stato, protagonisti del progetto di realizzazione della bonifica integrale nei suoi molteplici aspetti idraulici, agrari, giuridici e amministrativi.

Il ceto dei tecnici agrari non costituì, tuttavia, una classe di tecnocrati, come spesso è stato ipotizzato nella letteratura storiografica; Serpieri non ebbe mai personali ambizioni di potere e l’intero gruppo probabilmente non nutrì alcuna aspirazione a una qualche forma di potere autonomo, inquadrato in un ruolo di rigorosa etica funzionarile e credente e/o obbediente ai compiti del regime. Tale ceto si riconobbe già durante il regime liberale nell’ambito istituzionale dei governi giolittiani e a cavallo della Prima guerra mondiale – Ministero dell’Agricoltura, Industria e Commercio, e Ministero dei Lavori Pubblici – in una missione di modernizzazione del paese di origine laico-risorgimentale nell’ambito dell’area politico-notabile di Francesco Saverio Nitti e di Ettore Sacchi, appartenenti alla democrazia radicale, e del suo grandioso progetto elettro-irriguo di bonifica montana e di sistemazione idrogeologica al servizio di una politica di industrializzazione del paese, in particolare del Meridione. La legislazione “speciale” e derogatoria per il Mezzogiorno (leggi speciali per Napoli, Basilicata, ecc.) fu l’occasione per questo auto-riconoscimento identitario di gruppo, la formazione di una burocrazia tecnica di “intervento straordinario” parallela a quella ordinaria, inad-

guata a realizzare le nuove finalità di modernizzazione con sufficiente scioltezza ed efficienza, fu lo strumento della loro operosa militanza professionale, nei limiti politici posti dal regime liberale prima, dal regime fascista poi e, infine, dai partiti politici nel secondo dopoguerra, secondo le rispettive aree di riferimento, democristiana, liberale e socialista.

Serpieri e il ceto dei suoi colleghi, allievi e collaboratori esercitarono una indiscutibile egemonia nella conduzione della politica economica, in particolare di quella agraria. Come ebbe a riconoscere, con la sua abituale franchezza, un grande dirigente comunista, Giorgio Amendola, l'antifascismo non riuscì ad elaborare una linea di politica economica alternativa a quella di Serpieri. Solo il pregiudizio "antifascista" ha potuto impedire un riconoscimento esplicito della sua statura e della sua opera di governo. La storiografia sui tecnici agrari ha finora sottolineato soprattutto il loro coinvolgimento politico nella dittatura del regime, mettendo in ombra il contributo nell'interesse del paese dei loro saperi tecnici e della loro cultura di governo.

In questo volume l'attività di Serpieri viene indagata, da un lato, a partire dal primo ventennio novecentesco, dedicato soprattutto alla contrattualistica agraria, in profonda trasformazione durante le lotte contadine animate dal sorgere del movimento operaio e socialista, verso il quale Serpieri tenne una condotta di cauto apprezzamento, proprio della borghesia intellettuale radicale modernizzatrice milanese e lombarda; da un altro lato, la medesima attività è ricostruita passo dopo passo ripercorrendo l'intero itinerario fatto di studi e di indagini con il quale Serpieri giunge alla formulazione della legge del 1933 sulla bonifica integrale che, peraltro, è da considerarsi di grande attualità per contrastare la fragilità del nostro territorio. Del Serpieri non è trascurato il ruolo critico svolto nel secondo dopoguerra nei riguardi della riforma agraria proposta dalle forze politiche dell'epoca, contrapponendole gli elementi riformistici contenuti nella propria legge del 1933. Nello stesso volume, è presente anche il tentativo di stimare gli effetti moltiplicativi sul reddito nazionale dovuti agli investimenti per realizzare la bonifica. Il saggio si chiude con la riproposizione dell'amplia bibliografia serpieriana, composta da scritti scientifici, politico-economici e giornalistici.

Giancarlo Di Sandro – Aldino Monti

BREVE BIOGRAFIA DI ARRIGO SERPIERI*

Nel giugno del 1877, appena trascorsi sedici anni dalla costituzione del Regno d'Italia, nasce a Bologna Arrigo Serpieri. È l'epoca in cui predominano ancora le molteplici e le complicate questioni politiche, economiche e sociali legate alla difficile unificazione di tante differenti realtà italiane. È anche l'anno nel quale, sotto il primo governo Depretis della sinistra storica, la Camera dei deputati promuove la "Inchiesta agraria sulla condizione delle classi agricole", affidata a una commissione presieduta da Stefano Jacini. Il futuro studioso di economia agraria si ritrova dunque in un momento storico di un paese eminentemente agricolo. L'agricoltura è perciò l'attività produttiva e occupazionale che gioca il ruolo centrale del sistema economico italiano.

La formazione culturale del Serpieri inizia nella scuola elementare bolognese, cioè nella scuola che, pochi anni prima, è stata riformata dall'importante legge promossa dal Ministro Coppino. Con la stessa, infatti, viene sancita la gratuità dell'istruzione, nonché l'obbligo della frequenza dai sei ai nove anni. Dopo gli studi classici, svolti sempre a Bologna, frequenta la Regia Scuola Superiore di Agraria di Milano. Qui, appena ventitreenne, si laurea nel 1900 con una tesi discussa con Vittorio Niccoli, l'allora titolare della cattedra di "Economia ed Estimo rurale". Ed è proprio con la pubblicazione, nell'anno successivo, sulla rivista «L'Agricoltura Moderna» della sua originale tesi: *La determinazione del profitto nelle aziende rurali*, che il giovane dottore in scienze agrarie esordisce con successo nel campo della ricerca economico-agraria. Un esordio oltre modo promettente che lo porta velocemente sulla strada di una irripetibile vita accademica.

Al Niccoli non sfuggono le doti del Serpieri. Infatti, subito dopo la laurea, ne diviene assistente alla propria cattedra. Appena un anno dopo, Serpieri

* Per un proficuo approfondimento si rimanda alla voce "Serpieri, Arrigo" dovuta a Simone Misiani (2018, pp. 173-179).

consegue la libera docenza, titolo allora necessario per proseguire nella carriera universitaria e assumere un incarico di insegnamento. Con il trasferimento a Pisa di Niccoli nel 1902, al venticinquenne Serpieri è assegnato proprio l'incarico della disciplina del suo maestro. Un incarico che conserva fino al 1906, anno in cui vince il concorso a cattedra di "Economia ed Estimo rurale" presso la Scuola Superiore di Agraria di Perugia. In pochi anni Serpieri percorre quindi tutti i gradini della carriera universitaria.

Ritorna a Milano nell'anno seguente dove è chiamato a ricoprire la vecchia cattedra di Niccoli. In questa sede, e nei cinque anni successivi, riprende le ricerche sul campo inerenti ai pascoli alpini e svolge nuovi studi sulle condizioni dei contadini dell'Alto Milanese e i relativi contratti agrari. Collabora attivamente anche con le riviste «L'Alpe» e «Italia Agricola» con numerosi articoli sui problemi dell'economia montana e forestale. L'intenso lavoro condotto in tale settore gli vale la chiamata nel 1911 del Ministro Ranieri del governo Luzzati a collaborare alla preparazione di una nuova legge forestale. L'anno successivo, il Ministro dell'Agricoltura Nitti del IV governo Giolitti, gli affida l'incarico di organizzare il Regio Istituto Superiore Nazionale Forestale di Firenze sorto in sostituzione dello storico Istituto Forestale di Vallombrosa fondato nel 1868. Serpieri si trasferisce quindi a Firenze, dove rimane per l'intera vita, assumendo la direzione del predetto Istituto e la titolarità della cattedra di "Economia ed Estimo forestale". Il duplice incarico lo conserva anche quando, nel 1925, si costituisce l'Istituto Superiore Agrario e Forestale.

Nella nuova sede fiorentina, Serpieri non manca di manifestare, una volta di più, le proprie capacità teoriche innovative. E lo fa, questa volta, nel campo degli studi estimativi, con un contributo del tutto originale: *Il metodo di stima dei beni fondiari*, con il quale supera l'estenuante e perdurante diaframma tra gli "attualisti" e "suscettivisti" di quei tempi. Lo pubblica nei volumi 1914-15 e 1916-17 degli "Annali" del citato Regio Istituto Forestale. Da qui inizia un nuovo percorso della disciplina estimativa che troverà ulteriori sviluppi soprattutto nei contributi di Giuseppe Medici e di Enzo Di Cocco.

A Firenze lo sorprende lo scoppio della prima guerra mondiale. Animato da idealità interventista parte volontario. Col grado di sottotenente è assegnato all'organizzazione dei servizi forestali nei territori di guerra. Alla fine del conflitto torna alla vita accademica col grado di capitano e la croce di guerra al merito.

Nel dopoguerra riprende la duplice attività di direzione dell'Istituto Forestale e di insegnamento e di ricerca. Redige numerosi scritti che compaiono su «L'Alpe» (con cui peraltro ha mantenuto la collaborazione anche durante il conflitto) e sugli "Annali" del proprio Istituto. Sono contributi che riflettono soprattutto l'esperienza maturata nel periodo di guerra.

Nel 1919, in qualità di esperto di problemi montani e forestali, partecipa a Parigi alle trattative internazionali di pace per la determinazione dei danni di guerra. Ancora nel 1919, viene chiamato a presiedere il Segretariato per la Montagna costituitosi sotto il patrocinio della Associazione dei Comuni Italiani. L'incarico, mantenuto fino al 1935, quando il predetto Segretariato viene soppresso, è il frutto non solo della particolare conoscenza dell'ambiente montano-forestale, ma anche della frequentazione a Firenze degli ambienti politici socialisti e popolari (Dini 2010, p. 3). Con l'avvento del fascismo, ciò gli procurerà delle difficoltà.

Serpieri è un docente instancabile. Nei primi anni Venti aggiunge all'insegnamento svolto nella sede di Firenze l'incarico nel quadriennio 1921-25 di un corso di "Economia e contabilità agraria" presso il Regio Istituto Superiore Agrario di Bologna. Partecipa inoltre a numerose commissioni di studio sulle vertenze agrarie e sul regime fondiario montano. Un evento rilevante avviene nel marzo del 1922 quando Serpieri è chiamato a intervenire, come relatore, al Congresso regionale veneto delle bonifiche di San Donà del Piave. Vi partecipa con una relazione su "I problemi economico-sociali della bonifica agraria". Ed è proprio questa una delle esperienze, assieme agli studi sui contratti agrari dell'Alto Milanese, dove prende forma la concezione della "bonifica integrale", alla quale peraltro farà costante riferimento. La stessa è vista come un insieme di investimenti in grado di permettere la valorizzazione dei terreni degradati e/o scarsamente produttivi al fine di renderli atti all'insediamento stabile dell'uomo. Viene così superata la concezione del solo risanamento igienico-sanitario delle bonifiche del passato. In tale concezione si afferma anche l'idea che la proprietà fondiaria privata non costituisce un diritto assoluto ma un diritto strettamente connesso a una importante "funzione sociale". Ecco perché Serpieri ritiene che una sua utilizzazione non appropriata – come quella di non perseguire il massimo livello produttivo possibile – può dar luogo all'intervento dello Stato fino a giungere all'esproprio.

Nel 1923 lo studioso è nominato Sottosegretario all'Agricoltura da Orso Maria Corbino, Ministro dell'Economia Nazionale. Si tratta del nuovo dicastero che assorbe le funzioni dei ministeri del Lavoro e Previdenza Sociale, Industria e Commercio, Agricoltura. Nella nuova veste, e in un solo anno di intenso lavoro, redige numerosi provvedimenti legislativi. Trattasi delle norme sul riordinamento dei boschi e dei territori montani (R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267), del testo unico sulla bonifica idraulica dei terreni paludosi (R.D. dicembre 1923, n. 3256), della legge sulle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse (D.L. del maggio 1924, n. 753). Questa ultima è nota anche come "legge Serpieri", ossia la prima importante legge sulla bonifica

integrale. Tra questi, vi sono inoltre i provvedimenti sulle stazioni e sugli istituti sperimentali agrari.

Sempre nel 1923, inizia il lungo percorso di Serpieri che lo conduce alla costituzione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA). Lo stesso prende le mosse dalla creazione dell'Istituto di Economia e Statistica agraria; prosegue con la formazione nel settembre del 1927 dell'Istituto di Economia agraria; infine, nel maggio del 1928, nasce l'INEA, di cui Serpieri assume la presidenza per oltre undici anni (Barbero 2003, pp. 184-185). Con la presidenza del principale centro di ricerca nel campo economico-agrario dell'epoca e con la pubblicazione nel 1929 della *Guida a ricerche di economia agraria* – ossia il saggio che segna l'avvento dell'economia agraria vista come una disciplina economica – Serpieri assume il ruolo della massima autorità scientifica della materia economico-agraria della scuola italiana. E la stessa *Guida* finisce per divenire il paradigma dominante e incontrastato di riferimento del campo degli studi e delle ricerche di tale settore fino agli inizi degli anni Sessanta.

Il periodo 1920-30 è pieno di eventi che segnano la vita pubblica di Serpieri. Non solo quelli ricordati. Infatti, nel 1924 si iscrive (tardivamente, sarà l'accusa rivoltagli in seguito) al Partito nazionale fascista. Nel medesimo anno è eletto al Parlamento e vi rimane fino al 1939 quando è nominato Senatore del Regno. Assume quindi la carica di presidente della Commissione agricoltura della Camera e, nel quinquennio 1924-29, presiede il Comitato Interministeriale per le trasformazioni fondiarie. Con la riorganizzazione dell'Istituto Superiore Forestale nel 1925 nell'Istituto Superiore Agrario e Forestale (che diverrà nel 1935 la Facoltà di Agraria delle Cascine) passa alla cattedra di "Economia agraria" conservando, nel contempo, l'insegnamento di "Economia ed Estimo forestale" per incarico.

Le mansioni si accumulano, così come gli impegni istituzionali. Nel 1926, è eletto presidente della prestigiosa Accademia dei Georgofili (allora preceduta dall'aggettivo "Reale"), di cui conserverà la carica fino al 1944. Nel 1929, Serpieri inizia il suo secondo mandato ministeriale: è nominato Sottosegretario di Stato alle Bonifiche da Giacomo Acerbo Ministro dell'allora Ministero dell'Agricoltura e Foreste appena ricostituito. Si tratta dell'anno in cui si registra la più elevata disoccupazione industriale (il 15% del totale). È anche l'anno in cui inizia la crisi mondiale, con il crollo dei prezzi agricoli e industriali. Questo avviene nonostante il tentativo compiuto due anni prima di stabilizzare il cambio con il ricorso alla convertibilità della lira e alla cosiddetta "quota novanta" (92,46 lire per una sterlina). Con il nuovo incarico, che non gli impedisce di pubblicare nel 1930 il noto saggio su *La guerra e le classi rurali italiane*, assume la responsabilità di organiz-

zare e attuare proprio la bonifica integrale, concepita come l'intervento in grado di contrastare la sottoccupazione agricola e dare impulso migliorativo all'economia del settore primario oltre che all'intero paese. In questa veste, avvia un vasto programma di opere di competenza pubblica finanziato dagli stanziamenti predisposti dalla "Legge Mussolini" (n. 3134/dicembre 1928). Elabora, unitamente a Iandolo, il menzionato R.D. del 13 febbraio 1933 sulla bonifica integrale che riassume organicamente l'intera legislazione precedente. Nel 1934 riesce quasi a completare la realizzazione del piano delle opere pubbliche nei comprensori di bonifica in precedenza individuati, ma trova forti ostacoli da parte dei proprietari nell'attuazione delle opere di loro competenza. Nel tentativo di forzare il completamento di tali opere con la minaccia di possibili espropriazioni per gli inadempienti, la destra del Partito fascista e i grandi proprietari fondiari latifondisti ottengono il suo allontanamento (con le dimissioni) dall'incarico nel gennaio del 1935.

Nonostante l'insuccesso come uomo delle istituzioni, Serpieri mantiene e acquisisce altri incarichi di prestigio. È presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica dal 1929 al 1935; è membro della Camera delle Corporazioni dal 1930 e presidente della connessa Sezione Agricoltura; nel 1937 viene eletto Rettore dell'Università di Firenze e dal 1938 acquisisce la nomina a vice presidente della Commissione Censuaria Centrale. Come senatore, presiede la Commissione Agricoltura del Senato.

Il settembre del 1938 è il tempo tragico delle leggi antisemite: gli ebrei sono estromessi dagli impieghi pubblici, quindi anche da tutte le scuole di ogni ordine e grado. Nell'Università vengono espulsi 99 professori ordinari e straordinari, nonché circa 200 liberi docenti. A Serpieri, in qualità di Rettore, spetta il compito – certamente sofferto – di allontanare i colleghi ebrei. All'inaugurazione dell'anno accademico 1938/39, esprime (con coraggio) l'auspicio che a coloro che sono stati allontanati dall'Università in base alle leggi razziali siano «riconosciuti, in competente sede, i meriti necessari per continuare a servire, in altri settori, l'Italia e il Regime». Secondo alcuni è «probabilmente il massimo che si potesse dire senza ricorrere in sanzioni» in quel momento storico (Belardelli 1997, p. 485), forse erano possibili anche le dimissioni dalla carica di Rettore. Ma i tempi, allora, non erano né facili né privi di pesanti conseguenze. È perciò problematico esprimere oggi (facili) giudizi moralistici.

Negli anni della Seconda guerra mondiale, Serpieri si dedica al completamento dei testi redatti in precedenza e pubblica, nel triennio 1940-43, in due ponderosi volumi, il *Corso di economia e politica agraria*: uno dedicato all'economia e politica del settore (*L'agricoltura nell'economia della nazione*), l'altro all'economia dell'azienda agraria (*L'azienda agraria*). Il miglia-

io di pagine complessive del *Corso* è poi sintetizzato nel 1946 nelle note *Istituzioni di economia agraria*, ovvero il manuale che, per quasi un ventennio, è utilizzato non solo dagli studenti delle Facoltà di Agraria per la preparazione dell'esame di Economia e politica agraria, ma anche – come una sorta di “bibbia” paradigmatica – dai giovani e meno giovani ricercatori dell'epoca.

Nel 1944, con la liberazione di Firenze prima della fine della guerra, «quando [ormai] l'Italia è tragicamente sconfitta, materialmente e moralmente rovinata» – come scrive lo stesso Serpieri – viene sospeso dall'insegnamento e dallo stipendio. È un momento di grande tristezza e di notevoli ristrettezze economiche. Si tratta di un uomo che non si è arricchito con il regime. Era riuscito ad acquistare una casa a Firenze soltanto quando gli venne assegnato nel 1939 il “Premio Mussolini” come massimo riconoscimento dell'Accademia d'Italia per i suoi studi e per l'opera svolta in tema di bonifica integrale (Dini 2010, p. 6).

Negli anni del dopoguerra, nonostante le condizioni di precarietà in cui si trova, Serpieri si dedica all'elaborazione delle ricordate *Istituzioni* e alla pubblicazione di due importanti studi: *La struttura sociale dell'agricoltura italiana* (1947) e *La bonifica nella storia e nella dottrina* (1948). Inoltre, a partire dal 1946, inizia a collaborare con il «Giornale di Agricoltura della Domenica» con alcuni articoli. È l'avvio di una intensa attività pubblicistica che gli consente di mitigare le difficoltà economiche del momento. Così, nell'anno successivo, c'è la sua presenza sul «Corriere della Sera» con numerosi articoli firmati con lo pseudonimo di “Rusticus”. Si tratta di una collaborazione che durerà per oltre un decennio, cioè fino al febbraio del 1958, quando lo coglie una grave malattia che lo costringe all'immobilità per due lunghi anni. Oltre al «Corriere», la sua firma compare anche su diversi altri quotidiani, come il «Il Globo», «Il Messaggero», il «Mondo Agricolo» e altri ancora.

Nel luglio del 1948, il Senato Accademico dell'Università di Firenze invia al Ministero della Pubblica Istruzione una nota dove rende noto che all'unanimità è stato approvato dallo stesso Senato «un ordine del giorno col quale fa voti che il Prof. Arrigo Serpieri sia restituito all'insegnamento» (Dini 2010, p. 6). Proprio in questo anno, sulla base dell'amnistia promulgata nel giugno del 1946 dall'allora guardasigilli Togliatti in segno di pacificazione nazionale, Serpieri viene reintegrato nelle sue funzioni di docente. È quindi nominato professore emerito della stessa Università di Firenze. Nel 1957, con decreto del Presidente della Repubblica, è insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte. Il 30 gennaio 1960 muore a Firenze. Scompare una delle maggiori personalità protagoniste della travagliata storia del nostro paese tra le due guerre mondiali.

PARTE I

ARRIGO SERPIERI DA MILANO A ROMA: DALLA CONTRATTUALISTICA AGRARIA ALLA BONIFICA INTEGRALE

di *Aldino Monti*

L'attività di Arrigo Serpieri come studioso e tecnico agrario inizia a Milano all'aprirsi del Novecento, in una città già allora considerata capitale industriale e morale d'Italia, sì da far parlare all'epoca di "Stato di Milano"¹ in polemica con la capitale politico-burocratica romana; l'ambiente politico-culturale è segnato dalla cultura imprenditoriale, dal riformismo democratico del Partito radicale e da quello socialista di Turati². Il primo ventennio è caratterizzato da contributi e da interventi di consulenza – ad esempio nel contrasto tra i fittavoli lombardi e la proprietà fondiaria entro l'ambito della Società agraria di Lombardia – e da fondamentali studi sui contratti agrari in relazione con i conflitti sociali che stavano prendendo proprio all'aprirsi del secolo un andamento sempre più sistematico ad opera del nascente movimento operaio e contadino. Fu solo dopo la svolta degli anni Venti che Serpieri abbracciò definitivamente la problematica della bonifica integrale, partecipando come relatore principe al famoso Convegno di San Donà di Piave, nel marzo del 1922, comunemente considerato il "manifesto" della svolta verso un progetto sistematico e pianificato, con un prioritario intervento pubblico, di bonifica idraulica e agraria, con il concorso del capitale privato e della proprietà³. Verso questa svolta operavano in Serpieri due riflessioni: l'esperienza della guerra – cui aveva partecipato come ufficiale addetto ai servizi forestali dell'esercito – lo aveva reso consapevole dell'intima gracilità della macchina statale italiana alle prese con lo sforzo bellico e corrosa dalla inerzia burocratica e dalla corruzione; la incapacità dello Stato liberale

¹ Si veda F. Fonzi, *Crispi e lo Stato di Milano*, A. Giuffrè, Milano, 1965.

² C.G. Lacaíta, *Riformismo socialista e cultura tecnico-scientifica*, in G. Di Sandro, A. Monti (a cura di), *Competenza e politica. Economisti e tecnici agrari in Italia tra Otto e Novecento*, il Mulino, Bologna, 2003, pp. 85-101.

³ A. Serpieri, "I problemi economico-sociali della bonifica agraria", in *Atti del Congresso Regionale Veneto delle bonifiche* (22-23 marzo 1922, San Donà di Piave), Venezia, 1922.

parlamentare di reggere l'impatto e la dinamica dei conflitti sociali operai e contadini con adeguate riforme dell'assetto tecnico-fondiaro e contrattuale dell'agricoltura italiana⁴.

La conflittualità nelle campagne italiane nel primo dopoguerra in particolare – dopo la fiduciosa apertura, durante l'età giolittiana, alla legittimità e utilità del conflitto sociale dei contadini e lavoratori agricoli – esasperata dalla politica massimalista del Partito socialista – alla cui componente riformista turatiana aveva durante il decennio giolittiano dato credito e fiducia – lo aveva portato a riflettere sull'ormai esaurita capacità di mediazione sociale e politica della strumentazione contrattuale – nell'ambito di un libero mercato del lavoro non condizionato dalla politicizzazione dei rapporti contrattuali –, della sua capacità di salvaguardare l'integrità e la funzionalità delle aziende, di coniugare le giuste, per altro, rivendicazioni sindacali dell'assetto contrattuale con un programma di ammodernamento dell'agricoltura italiana; in assenza, infine, di una legislazione parlamentare capace di dar forma politico-istituzionale ai conflitti e resa obsoleta e superata ormai dal processo di politicizzazione delle lotte agrarie al di là del merito e delle, per così dire, technicalità delle vertenze in ordine alla sopravvivenza delle aziende nel processo di ricostruzione produttiva del primo dopoguerra. Di qui la necessità di ampliare, in un paese povero di terra e abbondante di braccia, la superficie coltivabile entro un progetto di riordino territoriale e di colonizzazione rurale come unico e risolutivo strumento per dare uno sbocco positivo alla conflittualità contadina, nelle aree sviluppate del Centro-Nord, come nelle aree arretrate del Mezzogiorno e delle Isole, con particolare riferimento allo stazionamento di un proletariato avventizio di milioni di braccianti nella Val Padana orientale, nelle Puglie, in Sicilia e altre zone d'Italia, con l'obiettivo di trasformarli in contadini cointeressati alla terra secondo varie modalità contrattuali, stadi intermedi per giungere all'affitto imprenditoriale e alla piena proprietà privata; la bonifica integrale doveva essere la risposta al movimento dell'occupazione delle terre del 1919-21 e alla sua incapacità di

⁴ Le analisi più impegnate di Serpieri riguardo a tale problematica sono: *La politica agraria in Italia e i recenti provvedimenti legislativi*, Federazione Italiana dei Consorzi agrari, Piacenza, 1925, che rappresenta un bilancio della sua attività durante il suo primo sottosegretariato al Ministero dell'Agricoltura (Ministro Corbino) tra il luglio 1923 e il giugno 1924, e il volume *La guerra e le classi rurali italiane*, Laterza, Bari, 1930, nella collana internazionale delle Pubblicazioni della Fondazione Carnegie per la Pace internazionale, Sezione di Storia ed Economia, a cura della Yale University Press, New Haven, 1930. Il presidente del Comitato italiano era Luigi Einaudi. Riteniamo che una delle valutazioni più equanime delle agitazioni agrarie tra Otto e Novecento fino all'avvento del fascismo sia rappresentata dal volume di R. Vivarelli, *Storia delle origini del fascismo. L'Italia dalla grande Guerra alla marcia su Roma*, II, il Mulino, Bologna, 1991, capitolo IV - "Le agitazioni nelle campagne", pp. 647-907.

elaborare un programma di ammodernamento e di sviluppo delle strutture agricole del paese. Ma prima di trattare della ventennale attività contrattualistica di Serpieri, non è inutile un breve profilo del giovane Serpieri tra la Bologna epicentro delle lotte contadine e la Milano della moderna cultura industriale e imprenditoriale.

Serpieri proveniva da una famiglia di repubblicani romagnoli di fede mazziniana; compiuti gli studi classici, si iscrive a Milano presso la Scuola superiore di agricoltura dove si laurea sotto la guida di Vittorio Niccoli, diventandone assistente, completando al tempo stesso la sua formazione di agronomo ed economista agrario con l'apprendistato nell'azienda di San Giorgio di Piano, nel bolognese, dello zio materno Agostino Ramponi, noto e prestigioso agronomo formatosi in Belgio, imprenditore e bonificatore, proprietario nonché affittuario di proprietà nobiliari della provincia. Ramponi era un convinto teorico della validità del potere mezzadrile bolognese, sia pure entro un'idea di agricoltura "mista" di quella pluralità degli ordinamenti tecnico-fondari e di tipologie contrattuali tipica della pianura emiliana e romagnola e che vedeva la compresenza della mezzadria col piccolo affitto, la compartecipazione con la piccola proprietà e con il grande affitto a conduzione salariata. La pratica dello zio materno e il modello "misto" di agricoltura della piana emiliana dovettero conferire al giovane studioso quelle attitudini empiriche e pragmatiche che rimarranno poi costanti nell'economista agrario ormai maturo, concorrendo a modellare la sua "teoria" dello sviluppo dell'agricoltura moderna sul fondamento di una articolata mobilitazione in ogni "luogo economico" del paese – secondo gradi relativi di convenienza economica e di efficienza aziendale da verificare sul campo – di tutte le tipologie contrattuali e degli ordinamenti produttivi presenti in un determinato ambiente agrario⁵.

D'altra parte, è da sottolineare che l'attenzione alla pluralità delle "parecchie Italie agricole" di jaciniana memoria e al grado di fungibilità economica, in una prospettiva di sviluppo, delle diverse tipologie contrattuali e aziendali non può imputarsi in Serpieri al "catonismo" agrario proprio della tradizione

⁵ Sui caratteri dell'agricoltura bolognese, si vedano: I. Zampieri, *Affitto-Salariato-Mezzadria nell'attuale momento agrario della Provincia di Bologna*, Tip. di P. Cuppini, Bologna, 1913; L. Zerbini, *Illustrazione delle principali aziende agrarie del Bolognese*, Soc. tipografica già Compositori, Bologna, 1913. Sulla personalità dello zio di Serpieri Agostino Ramponi, cfr. G. Tassinari, *Agostino Ramponi, 1852-1936*, Firenze, 1940 e A. Bignardi, *Costruttori di terre*, Ed. Bandiera, Bologna, 1958. Infine il mio contributo, *Le retrovie della industrializzazione: agricoltura e sviluppo in Arrigo Serpieri*, in G. Di Sandro e A. Monti (a cura di), *Competenza e politica*, cit., pp. 103-148, da cui ho tratto alcune informazioni e valutazioni nel corso del presente contributo.